

CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO

NEL PAESE DEI COEN

di Davide Terrin

L'esordio dei fratelli Coen, nel 1984, non passa inosservato: il loro primo film (*Blood Simple - Sangue facile*) vince il Premio della Giuria al Sundance Film Festival, ma soprattutto si impone all'attenzione di critica e pubblico per la sua trama noir, genere ormai ritenuto defunto e che invece proprio i Coen, grazie anche ad altri lavori successivi (*Fargo*, *L'uomo che non c'era*), rinnovano e riportano in

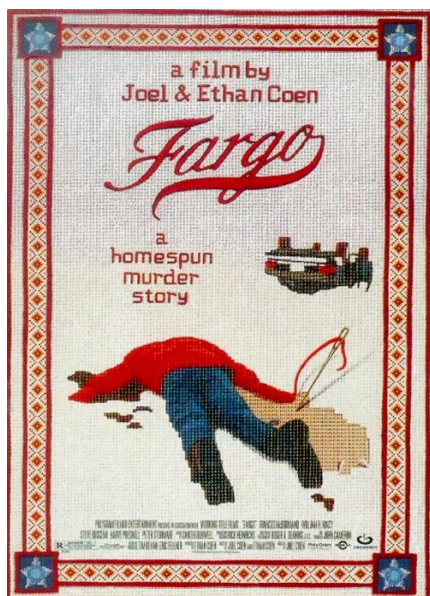


auge. Dopo oltre trent'anni di attività, risulta complesso tracciare le coordinate all'interno delle quali si sono mossi i due fratelli: nel loro cinema hanno attraversato gli States in lungo e in largo (dal Minnesota di *Fargo* al Mississippi di *Fratello, dove sei?*, dalla California de *L'uomo che non c'era* e *Il grande Lebowski* all'Arkansas de *Il grinta*, passando per il Texas di *Blood Simple* e *Non è un paese per vecchi*), ma soprattutto hanno affrontato, destrutturato e ricomposto disparati generi cinematografici (il noir, appunto, ma anche il western, il road movie, la spy story) dando vita ad un universo *coeniano* coerente e riconoscibile. Ciò che nel corso degli anni i Coen non hanno mai perduto, ma semmai hanno affinato, è stata la capacità di dar vita ad un cinema che si presta a molteplici livelli di lettura, e che per questa ragione ha spesso saputo metter d'accordo il pubblico meno attento con la critica più esigente.

Amanti del paradosso e del grottesco, e contemporaneamente dotati di un notevole gusto estetico e di una raffinatissima scrittura, hanno radicato le loro storie nella provincia americana, popolandola di personaggi surreali, privi di qualsiasi morale e talmente stralunati da diventare loro malgrado leggendari (in questo senso *Il grande Lebowski* è forse il titolo che maggiormente dà voce

CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO



ad una coralità che è la summa *coeniana*); le loro opere sono un concentrato di *losers*, uomini medi costretti da un fato cinico a rimanere ultimi nonostante i vani tentativi di riscatto, e ad osservare inermi lo scorrere inesorabile degli eventi. Nemmeno nella religione - i Coen provengono da un ambiente ebraico, e la loro matrice yiddish fa capolino in molte opere, fino a diventare esplicita in *A Serious Man* - i protagonisti riescono a trovare soluzioni alla loro mediocrità. Il caso – o meglio, il Caos – è sempre pronto a seminare tranelli, e non c'è verso di trovare un senso a ciò che per sua natura non ha coerenza. Tuttavia, con i fratelli Coen si ride (quasi sempre...) e anche quando i toni della commedia vengono accantonati, ecco che il dramma sfuma nella farsa.

Nell'attesa dunque che il 10 marzo esca nelle sale il loro ultimo lavoro (*Ave Cesare!*, film di apertura al 66. Festival di Berlino), Casa del Cinema propone un omaggio ad una delle coppie più amate del cinema contemporaneo.

Davide Terrin